

## FONTI E MEMORIE

### Un catasto piemontese della prima metà del '500

*Interessanti notizie sullo stato dell'agricoltura e delle terre in Piemonte nella prima metà del Cinquecento si ricavano dal più antico catasto esistente nell'archivio del comune di Piobesi dell'anno 1541.*

*Pubblicaec o Piobesi, praedium del municipio romano di Torino, è sito in pianura a circa km. 20 dal capoluogo di Torino (1). La dominazione romana vi lasciò numerose tracce, derivanti dalla sua posizione sulla strada che da Torino conduceva a « Caburum » (Cavour) (2).*

*Si può fare risalire al secolo X l'effettiva dominazione del Vescovo di Torino su tale località (3); il Vescovo Landolfo, che resse la diocesi dal 1011 al 1039 provvide a costruire un castello (4).*

*Sotto il Vescovo Carlo è ribadita l'appartenenza alla giurisdizione temporale della chiesa del castello, la pieve ed il distretto (5).*

*A riprova degli stretti rapporti tra Piobesi e il Vescovo di Torino in un atto riguardante controversie tra il Comune di Testona, i Signori di Revigliasco e Trofarello e Giacomo, Vescovo di Torino (6), fu presente tra gli altri un « dominus petrus plebanus de publicis » (7). All'inizio del secolo XIII, durante il governo di Tommaso di Savoia, Piobesi venne ridotto alla dipendenza dei Duchi sabaudi (8); Federico II, imperatore, l'anno 1220, lo ricondusse sotto il vassallaggio dei Vescovi (9).*

*Nell'elenco del cattedratico della diocesi di Torino la Chiesa di Piobesi era denominata « plebs » (10).*

*Nell'anno « a natiuitate dominy mille quingentesimo quadragesimo primo indictione decima quarta in domo parrochialis seu plebano publiciarum in presentia nobilis aymonis aliberty notary et potestatis pro magnifici nobilibus ipsius loci » venne stabilito che a causa « pluribus et diuersis contributionum et hospitationum militum (11) e per « vetustate temporis gentium et contactum mutatione contigit propter confusione rerum nouum facere registrum bonorum et rerum loci et territory ».*

*La registrazione si riferiva a « omnia et singula bona immobilia et predia possessionis tam predia arratoria que pratiua gerbida et buschiua et alia in et super loco et finibus publiciarum posita consistentia et situata sint ».*

*Nel proemio sono riportate alcune « proclamationes facte ad cathastrandi in plateys publicis » dal messo giurato « curie publiciarum ».*

*Alla fine del proemio è riportata una breve lettera di Benedetto dei nobili de Lucha « episcopus suffraganeus et vicarius generalis archiescopalis taurineuses » del 5 Luglio 1541 che ribadisce l'ordinanza.*

*Il notaio che redasse il catasto, Balthessareum Rattery, si definisce « commissarium que archiepiscopaliter thaurineuses sub die quinta mensis Jully constitutum et deputatum ».*

*La dizione contenuta nel proemio « nouum facere registrum » fa presumere l'esistenza di un precedente catasto, ma di esso non ho rinvenuto traccia nell'archivio del comune di Piobesi, nonostante le più attente ricerche.*

*Il registro del catasto di Piobesi è un grosso volume di cm. 28 × 40 composto di 307 carte e rilegato in pelle. La misura adottata nel catasto era la giornata piemontese (12).*

*Le denunce non sono state raccolte in ordine alfabetico ma si è proceduto di casa in casa, strada per strada. Per quanto riguarda le abitazioni il territorio venne diviso in due parti, le abitazioni site nel recetto e quelle extra recetto.*

*In ultimo furono registrati i beni siti in Piobesi e appartenenti ad abitanti dei comuni confinanti: Castagnole Piemonte, None, Candiolo e Vinovo.*

*Qualche interesse possono avere le denominazioni delle località indicate nel catasto per l'identificazione dei singoli appezzamenti.*

*Ne dò qui un breve saggio, cercando di raggruppare gli elementi caratteristici come segue:*

1 - *Relativi a colture: ad pomerios, ad frassinatum, ad boschum, ad pratum clausum, ad ulmum Durandy, arbrey, ad vignatias, ad prata, ad noserias, ad pascum molendini, ad ceresetas, ad gorretos (13), ad pometos, ad canaperias, ad braydas (14);*

2 - *Riferentisi a nomi della Madonna e dei santi ai quali in qualche caso risultano erette cappelle o piloni come: Capellam Sancta Anna, Sanctum Georgium, Sanctum Rochum, Sactum Johannem (15), Beatam Virginem podium;*

3 - *Con riferimento alla conformazione del terreno come: oytana (torrente che confluisce nella Chisola), ad fontem rubrorum, ad fossam, ad brusatas, ad pinetas, ad lamam (16), bealera malgrata, ad fornacem, in petraya.*

*Per quanto riguarda le colture ed i prodotti agrari diffusi nel territorio di Piobesi, enumero qui i fondamentali:*

a) *fra le piante arboree trovo nel catasto le seguenti: « frassinum », « ulmum », « arbra » (pioppo), « gorretum »;*

b) *fra le piante da frutto: « pomer », « ciresia », « pomus », « noxer ».*

*A questi prodotti bisogna aggiungere quelli che si possono desumere direttamente dalla qualificazione delle terre: uva, canapa, fieno e prodotti orticoli.*

*Nella allegata tabella n. 1 ho raccolto le proprietà come risultano dalle dichiarazioni fatte dalle persone che avevano obbligo della denuncia.*

*Essa è stata formata secondo le diverse caratteristiche agronomiche e tecniche risultanti dalle denunce catastali.*

*Eccone l'elenco: terra aratoria, prato, bosco, stallo (17), canaperia, alteno (18), gerbo, ayre (19), orto e giardino.*

TABELLA 1

| TERRA ARATORIA    |                   |            |                | PRATO                         |                   |            |                |
|-------------------|-------------------|------------|----------------|-------------------------------|-------------------|------------|----------------|
| n. della «specie» | superficie ettari | minimo are | massimo ettari | n. della «specie»             | superficie ettari | minimo are | massimo ettari |
| 1901              | 928,06            | 0,38       | 9,12           | 707                           | 332,88            | 1,14       | 6,8            |
| CANAPERIA         |                   |            |                | BOSCO                         |                   |            |                |
| n. della «specie» | superficie ettari | minimo are | massimo ettari | n. della «specie»             | minimo are        | minimo are | massimo ettari |
| 176               | 9,35              | 0,38       | 0,19           | 84                            | 59,90             | 0,76       | 6,08           |
| ORTO E GIARDINO   |                   |            |                | TERRE CON PIU' QUALIFICAZIONI |                   |            |                |
| n. della «specie» | superficie ettari | minimo are | massimo ettari | n. della «specie»             | superficie ettari | minimo are | massimo ettari |
| 24                | 0,87              | 0,23       | 0,28           | 19                            | 2,81              | 1,14       | 0,57           |
| GERBO             |                   |            |                | TERRA                         |                   |            |                |
| n. della «specie» | superficie ettari | minimo are | massimo ettari | n. della «specie»             | superficie ettari | minimo are | massimo ettari |
| 17                | 3,23              | 1,52       | 0,49           | 10                            | 3,46              | 4,56       | 0,38           |
| ALTENO            |                   |            |                |                               |                   |            |                |
| n. della «specie» | superficie ettari | minimo are | massimo ettari |                               |                   |            |                |
| 6                 | 3,80              | 5,70       | 2,20           |                               |                   |            |                |

Dalle tabelle raggruppanti le denunce di terre con una sola qualificazione risulta che lo stato agrario del territorio di Piobesi nella prima metà del secolo XVI era così distribuito:

|                            |                |
|----------------------------|----------------|
| Terra aratoria             | 69,0 %         |
| Prato                      | 23,8 %         |
| Boschi                     | 4,3 %          |
| Stallo                     | 1,02%          |
| Canaperia                  | 0,70%          |
| Altano                     | 0,50%          |
| Gerbo                      | 0,30%          |
| Terra senza qualificazione | 0,24%          |
| Orto e giardino            | 0,12%          |
| Ayre                       | 0,02%          |
| <b>Totale</b>              | <b>100,00%</b> |

Le terre denunciate con due o più classificazioni rappresentano appena l'1% della superficie di proprietà della comunità.

L'elenco delle classificazioni multiple riscontrate nel catasto è il seguente: bosco e gerbo, stallo e canaperia, stallo e ayre, orto e prato, stallo orto e ayre, orto e gerbo, stallo e orto.

L'estensione della superficie delle terre possedute dai denunzianti come si rileva dalla tabella 2, è per il 47,3% compreso tra 1 e 5 giornate per il 13,2% tra 11 e 15 giornate. Queste tre seriazioni raggruppano il 78,4%. Attraverso questi dati traspare che l'attività agricola era, in gran parte, svolta da piccoli proprietari. Si aggiunga ancora a sostegno di quanto detto che il 92,4% degli iscritti nel catasto, ha denunciato proprietà non superiori alle 25 giornate.

L'agricoltura presenta già nel XVI secolo aspetti di notevole rilievo, le terre messe a coltura sono del tutto prevalenti costituendo il 70%

TABELLA 2

| Estensione terre denunziate | Estensione terre |
|-----------------------------|------------------|
| meno di 1 g.                | 23               |
| da 1 a 5 g.                 | 172              |
| da 6 a 10 g.                | 65               |
| da 11 a 15 g.               | 48               |
| da 16 a 20 g.               | 21               |
| da 21 a 25 g.               | 11               |
| da 26 a 30 g.               | 7                |
| da 31 a 35 g.               | 4                |
| da 36 a 40 g.               | 2                |
| da 41 a 49 g.               | 2                |
| da 46 a 50 g.               | 1                |
| da 51 a 55 g.               | 1                |
| da 56 a 60 g.               | 1                |
| da 61 a 80 g.               | 2                |
| da 81 a 100 g.              | 1                |
| da 100 a 200 g.             | 1                |
| oltre 200 g.                | 1                |
|                             | 363              |

dell'intero territorio, una estensione di prati del 23% rivela l'esistenza di bestiame per le colture e per la produzione del latte, alimento fondamentale in quell'epoca.

Le coltivazioni della canapa e della vite sono mantenute nei limiti familiari.

Le condizioni agrarie delle colture nel presupposto immutabile delle caratteristiche dei terreni, sono fundamentalmente quelle che si riscontrano nel catasto odierno ed è questo un rilievo da tenere in considerazione per la storia dell'agricoltura piemontese già molto progredita e, in certo modo, indirizzata sulle colture odierne probabilmente fin dal secolo XV.

**Carlo Pallavicini**

## NOTE

- (1) Cfr. RONDOLINO F., *Storia di Torino antica*, Torino, 1930, pag. 266.
- (2) Cfr. RONDOLINO F., op. cit., pag. 392.
- (3) Cfr. ROSSI T. e GABOTTO F., *Storia di Torino*, Torino, 1914, pag. 70.
- (4) Cfr. BSSS, III, doc. 2°.
- (5) Cfr. ROSSI T. e GABOTTO F., op. cit., pag. 152.
- (6) Trattasi di Giacomo I di Carisio che resse la Diocesi dal 1207 al 1226 - cfr. SAVIO, *Gli antichi Vescovi d'Italia*.
- (7) Cfr. GABOTTO F., *Appendice al Libro Rosso del Comune di Chieri*, doc. XLVII, BSSS, Pinerolo-Torino, 1923-1924.
- (8) Cfr. ROSSI T. e GABOTTO F., op. cit., pag. 214.
- (9) Cfr. GABOTTO F., *L'Abbazia e il Comune di Pinerolo*, pag. 145.
- (10) Sul termine « plebes » e sulla ripartizione della Diocesi vedere: DAO E., *La Chiesa nel Saluzzese fino alla costituzione della Diocesi di Saluzzo*, Saluzzo, pag. 13 e 37 - 1965. Il territorio dei municipi era diviso in « pagi », ognuno dei quali comprendeva parecchi « vici ».
- Nell'ordine cristiano, ad ogni « pago » corrispose una « pieve » (plebs) ed ogni « vico » ebbe il suo titulus o cappella.
- E siccome i pagi all'infuori dei vici ond'erano disseminati, non avevano altro centro che qualche tempio, così le chiese pievane sorsero isolate e solo tardi si andò talvolta formando intorno ad esse un concentrico abitato.
- Cfr. GABOTTO F., *Storia dell'Italia Occidentale nel Medio Evo*, Libro I, Pinerolo 1911, BSSS, pag. 35.
- (11) Anche il vicino Comune di Vinovo per lo stesso anno impose « pro singula libra registri et extimi » una tassa di sei grossi di Savoia « singulo die » per gli abitanti che non abbiano « milites hospitatos ». Cfr. ARCHIVIO DEL COMUNE DI VINOVO, TIT. 1° CLASSE, 8°, *Proposte e deliberazioni del consiglio*, 1536-1544. Il lungo governo del duca Carlo II di Savoia, il Buono, che iniziò e durò fino al 1553 fu tutto un alternarsi di occupazioni militari da parte dei re di Francia e di Spagna. La zona di Torino era sotto la dominazione francese e Enrico II pensava di dare forma definitiva agli acquisti creando una provincia transalpina unita amministrativamente agli stati della monarchia francese. Cfr. BREZZI P., *Barbari, Feudatari, Comuni e Signorie fino alla metà del secolo XVI*, in *Storia del Piemonte*, Torino, 1960, pag. 173 e segg.
- (12) Una giornata piemontese era eguale a 100 tavole, una tavola a 12 piedi, un piede a 12 onces. Una giornata equivaleva a m<sup>2</sup> 3.800,9.
- Cfr. GARINO-CANTINA A., *La finanza del Piemonte nella seconda metà del XVI secolo*, in *Miscellanea di storia italiana*, ser. III tomo XXI, pag. 638.
- (13) Gorra = Vinchio, cfr. PONZA M., *Vocabolario piemontese-italiano*, Pinerolo, 1860.
- (14) Brayda = campus vel ager suburbanus in Gallia Cisalpina ubi Breda vulgo appellatur. Ha significato di campo. Cfr. GABOTTO F., *Ricerche e studi sulla storia di Bra*, Bra, 1892, vol. I, pag. 20 e segg.
- (15) La denominazione della località deriva dal fatto che ivi è sita la Chiesa di S. Giovanni, già menzionata in un documento riguardante il Vescovo Landolfo di Torino (sec. XI). Le chiese primitive erano per lo più dedicate al Salvatore, ai 12 apostoli od a qualcuno di essi, San Pietro e Giovanni. Cfr. GABOTTO F., *Storia dell'Italia Occidentale nel Medio Evo*, Libro I, Pinerolo 1911, BSSS pag. 198.
- (16) Lama = stagno, palude. Cfr. *Catasto del Comune di Piobesi*, 1541, c. 136 r.
- (17) Denominazione usata per indicare il luogo dove sorgevano le case entro le mura che recingevano il luogo abitato. Cfr. PETROCCHI P., *Dizionario della lingua italiana*, Milano, 1891.
- (18) Coltivazione della vite condotta e mantenuta sopra alberi o pali, ad agevolare la maturazione dei frutti. Cfr. PRATO G., *La vita economica in Piemonte a mezzo secolo XVIII*, Torino, 1908, pag. 72.
- (19) Il DUCANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz, 1954, alla voce ayre e ayralis attribuisce il significato di aia.